



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Discorso del Direttore del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano Andrea Gamberini

Ministro Bernini,

Magnifico Rettore,

Senatrice Segre,

Autorità civili e militari,

Carissime e carissimi componenti della comunità accademica,

Gentili ospiti,

a tutte e tutti va il mio saluto e il mio ringraziamento per essere qui oggi, in una giornata che, se è speciale per l'Ateneo, lo è forse ancora di più per il Dipartimento di Studi Storici. È infatti la prima volta, da quando esiste la nostra struttura – e sono ormai alcuni decenni – che ci facciamo promotori del conferimento di una laurea honoris causa. E siamo felici di avere proposto non un accademico, un professore, un collega – e ce ne sono tanti di illustri e meritevoli – ma qualcuno da cui è venuta una lezione ancora più alta: una lezione che si fonda su un vissuto rielaborato in testimonianza e in impegno civile. Liliana Segre i segni della storia li porta nel suo animo e nella sua carne. Eppure, per quanto il ricordo di quelle pagine di storia le sia doloroso, a un certo momento ha deciso di dividerlo e renderlo pubblico, offrendo così alla ricerca il contributo della sua straordinaria testimonianza e alle nuove generazioni gli strumenti per comprendere avvenimenti del nostro passato che rimangono ancora oggi cruciali. Educare, far conoscere, e al tempo stesso promuovere lo spirito critico, contrastare il pregiudizio (e con esso l'antisemitismo e più in generale ogni forma di razzismo e di intolleranza): sono questi i punti di una personalissima agenda che la senatrice Segre porta avanti da anni e nei quali la comunità degli storici si ritrova convintamente.

In un'epoca in cui la Storia, intesa come disciplina, sembra talora essere in crisi, percepita da molti come qualcosa di distante, di polveroso, al più – come diceva Giorgio Chittolini – come “un paese lontano”, ovvero come qualcosa apprezzato ma solo per la sua alterità esotica, la senatrice Segre ha invece inteso richiamarne il valore profondo e non si stanca di sottolineare l'importanza della memoria storica per il tempo presente. Il Presidente della Repubblica l'anno scorso, proprio in occasione della Giornata della Memoria, ha ricordato come il negazionismo sia “del razzismo la forma più subdola e insidiosa”. Non si può, naturalmente, che concordare. Mi permetto solo di chiosare che oggi, forse, la forma più sofisticata di negazionismo è l'oblio.

«Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata.

Mai dimenticherò quel fumo.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto.

Mai dimenticherò quelle fiamme che bruciarono per sempre la mia Fede.

Mai dimenticherò quel silenzio notturno che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere.

Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto.

Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai»

Così scriveva Elie Wiesel (1928-2016), ricordando in uno dei suoi libri più celebri, *La Notte*, il suo ingresso da fanciullo nel campo di Auschwitz. Neanche noi vogliamo dimenticare, né vogliamo che dimentichino le nostre studentesse e i nostri studenti.

Da qualche anno in collaborazione con il Mémorial de la Shoah di Parigi organizziamo per i nostri giovani qui in Statale un seminario con i maggiori studiosi dell'Olocausto. E sempre a favore delle nostre studentesse e dei nostri studenti offriamo la possibilità di viaggi di istruzione all'ex lager di Auschwitz – Birkenau e, da quest'anno, anche di visite guidate al Memoriale del Binario 21.

Si tratta di iniziative fondamentali per preservare il ricordo, per dargli spessore, ma anche per combattere l'indifferenza, che a ben vedere è solo il gemello diverso dell'oblio. L'aula magna, oggi stracolma di ragazzi e ragazze che hanno fatto a gara per registrarsi e essere presenti, ci fa guardare con fiducia al futuro e ci conferma, Senatrice Segre, che le Sue parole e il Suo esempio hanno davvero toccato nel profondo le generazioni più giovani.

Dunque grazie: grazie per tutto quello che Lei ha fatto e continua a fare, grazie per il Suo insegnamento e grazie anche per avere richiamato la centralità della storia nella formazione della persona e del cittadino.